

maestro elementare e quelle del medico sono così sostanzialmente diverse, che non è possibile applicare ad un caso lo stesso criterio che si è seguito nell'altro. Se il maestro fa scuola bene o male, tutto il paese lo vede; l'autorità scolastica è il giudice più competente di tutti; ma se il medico condotto non ispira fiducia nella popolazione, questa è una circostanza che molto difficilmente si può motivare.

D'altronde l'obbligo di motivare importa con sé il diritto di ricorso, per dimostrare che il motivo non esiste, ma l'onorevole Badaloni stesso ammette che questa indicazione di motivi non deve dar luogo a ricorso.

Ora, io dico, che consolazione sarà per il medico avere una deliberazione di licenziamento con delle ampie motivazioni, quando poi questo medico è messo nell'impossibilità di dimostrare che queste motivazioni non reggono? L'emendamento dell'onorevole Badaloni contiene altre proposte che non mi sembrano accettabili. Egli proporrebbe che il medico dovesse essere licenziato, almeno 6 mesi prima della scadenza del periodo di prova. Ma ciò equivarrebbe a ridurre il periodo di prova ad un anno e mezzo, anziché ad un anno e 9 mesi. Ma poi, che bisogno c'è dei 6 mesi? di un termine d'una lunghezza contraria a tutte le consuetudini, in questa materia? La consuetudine ordinaria è che l'impiegato comunale sia licenziato 2 mesi prima, l'hanno detto parecchi oratori; noi abbiamo messo 3 mesi ed è questo un termine molto ampio, un termine, d'altra parte, che ho veduto proposto anche in altri emendamenti, fra i quali quello dell'onorevole Pozzo.

Per questa parte, abbiamo quindi accettato gli emendamenti che costituivano una misura media, più vicina alla consuetudine ordinaria. L'onorevole Badaloni vorrebbe anche che il Comune non potesse addovinare al licenziamento del medico senza il parere conforme del medico provinciale.

Ora, io, per quanto abbia stima del medico provinciale, non credo però che per le molteplici attribuzioni ed incombenze dell'ufficio suo, egli possa trovarsi sempre in grado di possedere tutti gli estremi per un giudizio sicuro. Il medico provinciale, per esempio, d'una Provincia come Como, che ha 500 Comuni, o d'una Provincia come Torino, che ha 5 Circondari ed una vastità immensa, non può essere in grado di conoscere abbastanza tutti i medici della Provincia stessa, e non può avere elementi suf-

ficienti per giudicare se il medico di un dato Comune sia, o no, bene accetto dalla popolazione.

Il medico provinciale, d'altra parte, che, come membro del consiglio provinciale sanitario, ha partecipato alla nomina della Commissione giudicatrice, acquista, in certo qual modo, indirettamente, qualche responsabilità nella nomina, e non mi pare, anche per questo motivo, conveniente di chiamarlo giudice delle ragioni del licenziamento.

Ora, credo che, in materia di medici condotti, tanto più dopo il mutato sistema di nomina, sia necessario un periodo di prova, assolutamente libero. Pensi il medico condotto a comportarsi in modo, da ispirar fiducia nelle popolazioni; ed in questo caso, possiamo esser certi che nessun Comune avrà interesse a licenziarlo.

Quindi pregherei l'onorevole Badaloni di contentarsi della concessione che è stata fatta dalla Commissione ed accettata da me, di stabilire tre mesi di preavviso per il licenziamento.

**Presidente.** L'onorevole Rampoldi ha chiesto di parlare?

**Rampoldi.** Volevo parlare dopo l'onorevole Badaloni, ma dopo la difesa eloquente che egli ha fatta della sua proposta rinunzio a parlare.

**Presidente.** La Commissione accetta?

**Celli, presidente della Commissione.** Sono dolente di dire al mio amico onorevole Badaloni che la Commissione nella sua grande maggioranza aveva aggiunto all'articolo in discussione due parole che rappresentavano interamente il suo concetto, aveva proposto cioè che la deliberazione del licenziamento del medico condotto dovesse essere motivata, ma poi in seguito alle ragioni che addusse l'onorevole ministro dell'interno in seno alla Commissione ed a quello che ha ripetuto stamane, per questa parte ha creduto di dover recedere, tanto più poi che alle ragioni dette dall'onorevole ministro dell'interno bisogna aggiungere un'altra, che l'onorevole Badaloni comprenderà subito, e cioè che dal momento che si è abbreviato il periodo entro il quale può essere deliberato il licenziamento, egli comprenderà benissimo che diminuirà senz'altro il numero dei licenziamenti.

Aggiunga quanto è stabilito circa i concorsi e vedrà che in pratica il numero dei licenziamenti sarà limitatissimo. Per queste ragioni la Commissione ha creduto di aderire al desiderio dell'onorevole ministro.